**IL CITTADINO**
**15 settembre 1972**

# Povero signor Gaber!

A proposito dello spettacolo di Gaber nella Piazza di Casale, nell'occasione della sagra di San Bartolomeo, il rev. D. Antonio Spini ci scrive:

L'atteso spettacolo di G. Gaber, svoltosi con grande partecipazione di popolo, si diceva fosse uno spettacolo culturale e così il nostro menestrello, con tanto di *pitigri* del «Piccolo di Milano», inscenò sulla pubblica piazza il *suo* spettacolo... Culturale, forse perchè qua e là vi furono accenni epidermici su questioni socali, ma svolti senza impegno di soluzione, e avvolti in una scorza qualunquistica borghese, di cui lo stesso attore è impastato? Non sono mancate poi, puntatine più o meno salaci verso la Chiesa, il Papa e i Vescovi... Il povero *signor G* tutto preso a contare i peli che vorrebbe far crescere sulla sua pelle o a mangiare noci di cocco fino all'indigestione, vuol parlare del Concilio Vaticano 2, dei telegrammi del Papa, della preghiera alla Madonnina dei dolori, dell'impegno della Chiesa a rinnovare la umanità; ma il suo cervello, non molto abituato a ragionare (si sa: contar peli e mangiar noci di cocco non innalza il quoziente di intelligenza, anzi...), non ne deve capire niente o fa finta di credere che la gente sia tutta del suo stampo. E' certo però che stanco di pregare i *nuovi santi: sant'Agnelli, san Pirelli*, ecc. il nostro cantastorie, in barba a tutte le proteste degli operai e dei pendolari di cui si sente infuocato profeta, per 45 minuti di spettacolo vuole la.... modica somma di lire 600.000; così quando il *signor G* alle sue « Storie vecchie e nuove» aggiungerà quelle « recenti», forse nelle sue *litanie* economiche potremo sentire anche « Santo Gaber.. ».

Note stonate, soprattutto nella circostanza di una sagra religiosa e accanto alla chiesa. Così la sagra di Casale che fu annunciata come eccezionale, ha avuto inizio con questo cattivo e brutto show che nè il *pitigrì* del « Piccolo Teatro di Milano», nè le mediocri musiche, nè la controfirma in bianco della locale Biblioteca comunale elevano ad autentico spettacolo culturale. Forse dal proscenio quei signori hanno scambiato la sagra con un festival dell'*Unità*, dove il nostro borghesuccio contestatore con il portafoglio gonfio e viaggiante con macchine del *santo Agnelli e san Pirelli* andava benissimo. Gaber può credere e non credere: è un problema suo, ma è civiltà (forse sconosciuta ai *pelosissimi* primitivi) rispettare la fede degli altri: il non farlo è segno di immaturità sociale e di inciviltà.

Per cui la protesta elevata dai casalesi che hanno visto nello spettacolo irriverenza e gesto di offesa a una comunità religiosa che si prepara ad onorare il proprio Patrono, è legittima e per noi è qui doveroso rilevarla.